

RICOMPORRE LA ROVINA

a cura di Andrea Ugolini

Testi di:

Andrea Cavani
Emanuele Fidone
Giovanni Leoni
José Ignacio Linazasoro
Bruno Messina
Marco Pretelli
Andrea Ugolini
Claudio Varagnoli
Andrea Zamboni

AALINEA
EDITRICE

©copyright Alinea editrice s.r.l. - Firenze 2010
50144 Firenze, via Pierluigi da Palestrina, 17/19 rosso
Tel. +39 055/333428 - Fax +39 055/6285887

Tutti i diritti sono riservati:
nessuna parte può essere riprodotta in alcun modo
(compresi fotocopie e microfilms)
senza il permesso scritto della Casa Editrice

e-mail: ordini@alinea.it
<http://www.alinea.it>

ISBN 978-88-6055-561-8

Direzione della collana
Giuseppe Cruciani Fabozzi

Comitato scientifico
Stella Casiello
Marco Dezzi Bardeschi
Luigi Marino
Usama Amdam

Finito di stampare nell'ottobre 2010

—
Stampa: Genesi Gruppo editoriale srl - Città di Castello (Perugia)

Il volume viene pubblicato grazie al contributo di
MURRI Cooperativa Abitanti



Progetto grafico e redazione
Enrico Pistocchi

In copertina
Imola, Villa Muggia, scala per la copertura delle stanze della servitù.
(foto Giulia Belfiori)

Immagini
Fotografie di Giulia Belfiori ed Enrico Pistocchi.
Dove non diversamente indicato, foto e immagini sono da attribuire agli autori del testo.

Traduzioni
Traduzioni di Francesca Gori (FG) e Rosa Catalani (RC).
Dove non diversamente indicato, le traduzioni sono da attribuire agli autori del testo.

INDICE

PRESENTAZIONE	11
di Adolfo Soldati	
RICOMPORRE LA ROVINA, CONSERVARE LA ROVINA	13
di Andrea Ugolini	
ROVINE	19
di José Ignacio Linazasoro	
STORIA, ESEGESI, PROGETTO	23
di Bruno Messina	
FRAMMENTI	
Il progetto e la potenza rinnovatrice delle rovine	29
di Emanuele Fidone	
LA ROVINA DI JOHN RUSKIN	35
di Marco Pretelli	
TEMPO, MEMORIA, TRADIZIONE.	
La ricostruzione del Neues Museum di Berlino	
ad opera di David Chipperfield	43
di Giovanni Leoni	
L'ARCO E LA RESPONSABILITA'	49
di Claudio Varagnoli	
PROGETTO, STORIA, RESTAURO.	
Riflessioni in forma di conversazione	
intervista a José Ignacio Linazasoro,	
Emanuele Fidone e Bruno Messina	53
di Andrea Ugolini	
LAVORANDO SULLA PREESISTENZA	61
a cura di Clara Verazzo	
APPENDICE	69
PREMESSA	71
di Andrea Ugolini	
L'INSEGNAMENTO DELLA ROVINA	73
di Andrea Cavani, Andrea Zamboni	
ESERCIZI DI PROGETTO PER I RUDERI	
DELL'EX MULINO A VAPORE TOMASINI DI CESENA	77
di Caterina Del Bianco, Marco Fabi, Enrico Pistocchi	



LAVORANDO SULLA PREESISTENZA

Progetti di José Ignacio Linazasoro,

Emanuele Fidone, Bruno Messina

a cura di Clara Verazzo

Ricostruzione della chiesa di Santa Cruz a Medina de Rioseco, Valladolid

Progettista: J. I. Linazasoro

Collaboratore: S. Mata

Progetto: 1983

Realizzazione: 1988-91

Il restauro della chiesa di Santa Cruz a Medina de Rioseco (Valladolid) inizia nel 1985. La fabbrica, uno degli esempi più interessanti dell'architettura spagnola fra la fine del XVI secolo e la metà del XVII secolo, attribuita erroneamente a Juan de Herrera, subisce notevoli danni a seguito del susseguirsi di eventi sismici, in particolare il terremoto del 1755, che compromettono una situazione strutturale già piuttosto carente. Ciò nonostante la fabbrica giunge quasi indenne fino al 1977, quando durante i lavori di restauro della facciata crollano sia la copertura che la volta a botte sottostante.

Il progetto di Linazasoro opera la difficile scelta di riconfigurare l'invaso spaziale attraverso l'adozione di un nuovo materiale, il legno lamellare, che appoggiandosi sull'originario piano d'imposta della volta a botte evoca l'interno barocco ma senza alterarne l'individualità. Le volte delle cappelle laterali, invece, vengo ricostruite in gesso. Il consolidamento dei muri laterali esterni avviene grazie all'inserimento di archi di scarico di irrigidimento chiamati contemporaneamente a scaricare i pesi sui nuovi contrafforti.

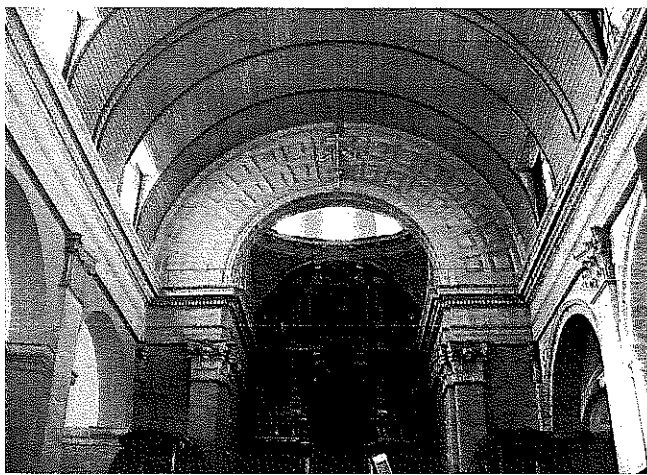
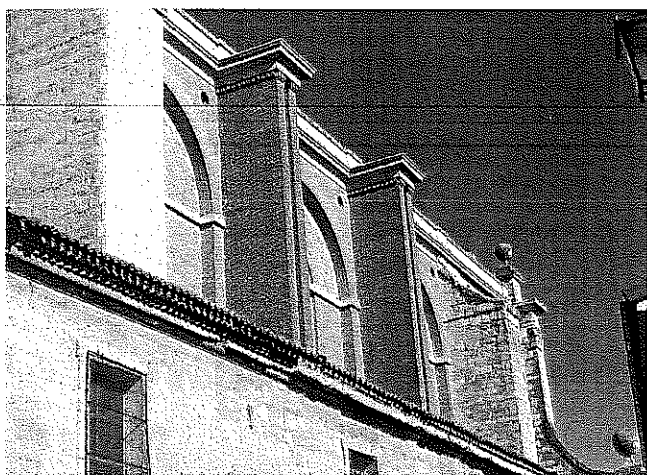
Il contrappunto fra le nuove parti e l'antico è risolto attraverso l'uso dei materiali: se il legno lamellare nella navata centrale caratterizzava lo spazio interno, il mattone faccia vista sottolinea le aggiunte sui fronti di chiusura esterni, alternato a parti intonacate quali contrafforti, linee di imposta e chiavi degli archi. Con un senso della reversibilità, asservito alla natura del progetto, il nuovo si stratifica sull'antico mediante un dialogo serrato in termini di scelte tecniche, sorrette da una particolare attenzione alla misura e al dettaglio.

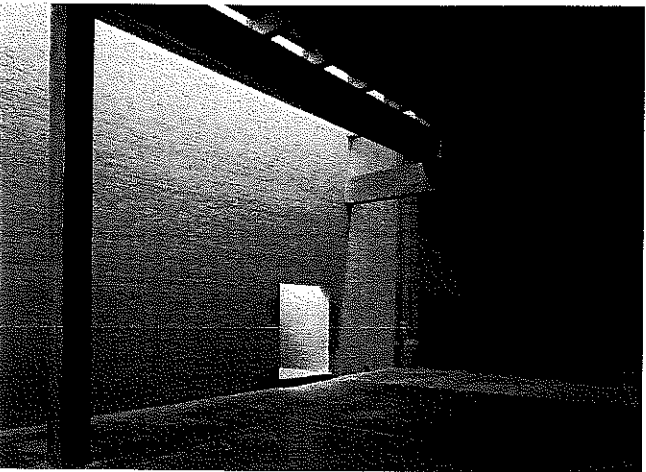
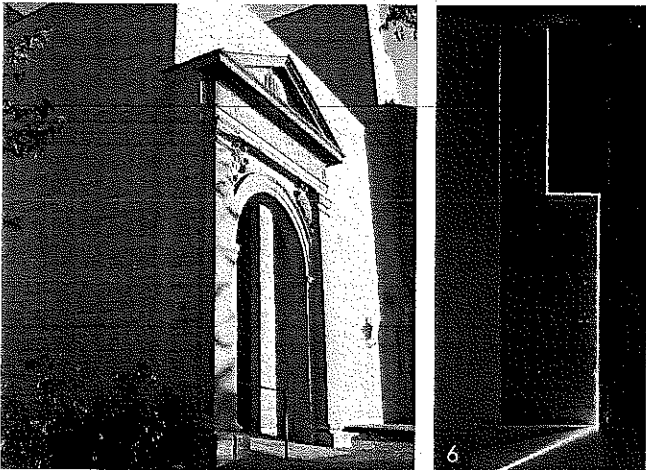
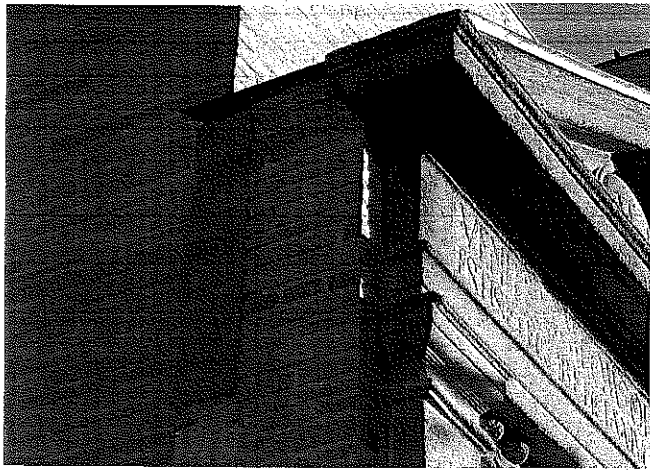
Abstract: The restoration of the church of Santa Cruz in Medina de Rioseco (end of XVI - XVII half) started in 1985. The counterpoint between the new and the old shares is resolved by Linazasoro through the use of materials: if the laminated wood in the nave characterizes the interior space, the brick face views the additions on the front of external closure, alternating with shores plastered which buttresses, lines and sets of keys string. With a sense of reversibility, enslaved to the nature of the project, the new is stratified on the ancient through a close dialogue in terms of technical options, underpinned by a focus on measurement and detail. Linazasoro's project is to reconfigure the space by using different materials: laminated wood, bricks and plaster. (FG)

Bibliografia

- LINAZASORO J. I., *Restauración de la iglesia de Santa Cruz, Medina de Rioseco (Valladolid)*, "Arquitectura", 257, novembre 1985, pp. 83-91.
- LINAZASORO J. I., *Il progetto di restauro della chiesa di Santa Cruz di Medina de Rioseco (Valladolid)*, "Restauro e Città", II, 5/6, marzo 1987, pp. 49-58.
- LINAZASORO J. I., *Reconstruction of a church, Medina de Rioseco (Valladolid)*, "Architectural Design", 1/2, gennaio-febbraio 1988, pp. 32-33.
- LINAZASORO J. I., *Reconstrucción de la iglesia de Santa Cruz en Medina de Rioseco (Valladolid)* 1987, "Arquitectura", 273, novembre 1988, pp. 60-73.
- LINAZASORO J. I., *Catálogos de Arquitectura Contemporánea*, Barcelona 1989, pp. 76-83.

Foto di Clara Verazzo, 2007





Chiesa di San Lorenzo a Valdemaqueda, Madrid

Progettista: J. I. Linazasoro
 Collaboratori: N. Palli, D. Scardua
 Progetto: 1997-1998
 Realizzazione: 2000-2001

La chiesa a navata unica di San Lorenzo a Valdemaqueda subisce negli anni '40 del secolo scorso un crollo che ne compromette la struttura: resta a testimonianza dell'impianto tardogotico solo l'abside. Si decide allora di sostituire la navata con una struttura in mattoni che nel corso degli anni si deteriora notevolmente. Sul finire del secolo scorso viene affidato il progetto di restauro a Linazasoro, che sostituisce la navata precedente con una nuova struttura, che si integra all'antica abside "con un linguaggio essenziale, privo di stile, fuori del tempo" (Linazasoro 2002, pp.6-7). La spazialità interna, che evoca le chiese pre-romaniche e cistercensi, è segnata dalla differenza d'altezza fra la navata centrale e l'abside, giocata a favore di quest'ultima. La navata centrale è caratterizzata dalla penetrazione della luce zenitale dal lucernario e dalla struttura di sostegno della copertura. Ubicato ad angolo retto rispetto all'abside, l'ingresso introduce in un involucro costruttivo, esaltato dalla luce naturale, che senza infingimenti, contrappone superfici lisce a superfici corrugate dal tempo. La struttura esterna, costituita da muri in mattone e lastre di pietra, appare piuttosto compatta rispetto all'interno, lasciando scorgere solo i lucernari della navata. La scelta dei materiali volutamente differenti, a volere enfatizzare la distinguibilità, è smorzata dalle lavorazioni e dalla posa in opera irregolare, che rimanda ai maestri di muro medievali. Significativa risulta la scelta di conservare la facciata rinascimentale, staccata però dal fronte laterale d'ingresso.

Abstract: The church of San Lorenzo Valdemaqueda collapsed during the 40s and the apse is the only proof of the late Gothic implant. The main nave was rebuilt in bricks but even the new structure was badly corrupted. At the end of the last century the restoration project was given to Linazasoro, who created a new structure that integrated the ancient apse with an essential language, out of time, and style neither. The choice of materials was deliberately different. He wanted to emphasize distinctness, which was damped by the machining and installation irregular, referring to the medieval masters. Important is then the choice to retain the Renaissance facade, but detached from the front side entrance. (FG)

Bibliografia

- LINAZASORO J. I., *Iglesia de Valdemaqueda (Madrid)*, "Ars Sacra", 14/15, 2000, pp. 56-57.
- LINAZASORO J. I., *Iglesia de San Lorenzo de Valdemaqueda, Madrid*, "On Diseño", 223, 2001, pp. 198-209.
- LINAZASORO J. I., *Iglesia, Valdemaqueda (Madrid)*, "Arquitectura Viva Monografías", 87-88, gennaio-aprile 2001, pp. 84-87.
- LINAZASORO J. I., *Restauración y ampliación de la Iglesia de Valdemaqueda (Madrid)*, in *IV Bienal de Arquitectura Española, Madrid 2001*, pp. 98-109.
- José Ignacio Linazasoro, *José Ignacio Linazasoro. Chiesa parrocchiale, Valdemaqueda, Spagna 2000. La logica della costruzione*. "Casabella", 697, febbraio 2002, pp. 6-9.
- LINAZASORO J. I., *Iglesia de San Lorenzo Valdemaqueda, Madrid*, "Conoarquitectura", 5, giugno 2002, pp. 31-42.
- LINAZASORO J. I., *Iglesia de San Lorenzo Valdemaqueda, Madrid*, "Arte y Cemento", 1958, 2003, pp. 102-110.
- LINAZASORO J. I., *Iglesia parroquial de San Lorenzo Mártir, Valdemaqueda*, in *Dirección General del Patrimonio Histórico (a cura di), Conservar y restaurar. Cuatro años de actuaciones en el Patrimonio histórico de la Comunidad de Madrid*, Madrid 2003, pp. 170-171.
- PRESI S. (a cura di), *José Ignacio Linazasoro. Progettare e costruire*, Latina 2007, pp. 160-169.

Foto di Javier Azurmendi, in PRESI S., 2007, pp. 161, 169, 166

Centro Culturale Escuelas Pías de Lavapiés, Madrid

Progettista: J. I. Linazasoro

Collaboratori: J. M. García del Monte, H. Sebastián de Erice

Progetto: 1996

Realizzazione: 1996-2004

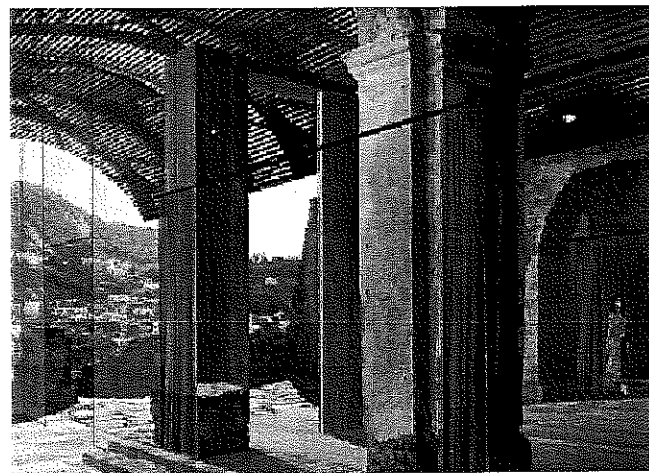
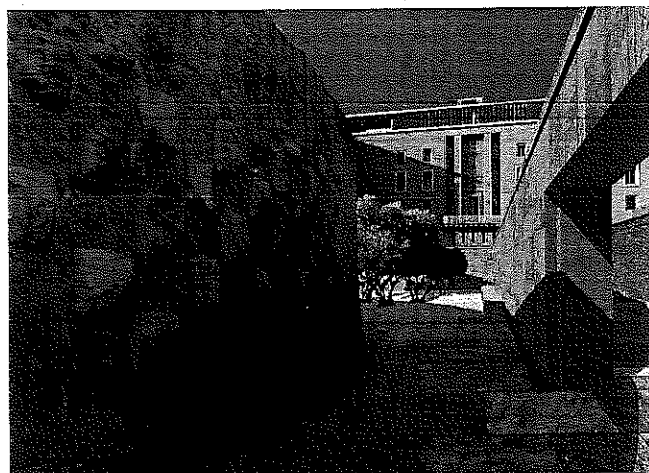
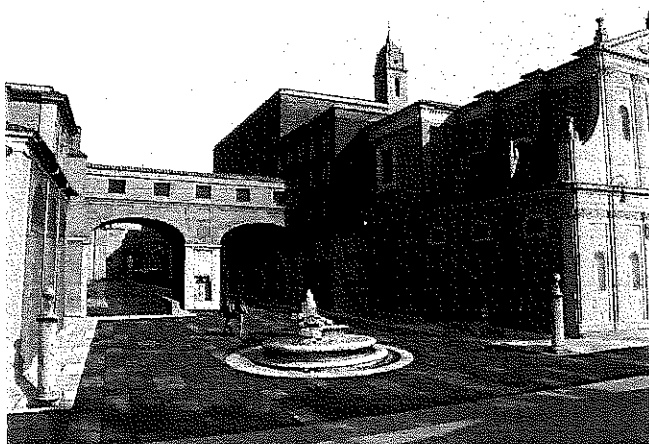
L'intervento alla Escuelas Pías de San Fernando costituisce un ampio progetto di riqualificazione del quartiere degradato di Lavapiés, nel cuore di Madrid. Lo spazio urbano era dominato dalle rovine della chiesa, del complesso conventuale e del collegio di San Fernando, fondata nel 1729 e distrutta durante la guerra civile spagnola. Il progetto prevedeva il restauro dei ruderi della chiesa da adibire a biblioteca, la creazione di un aulaio per l'UNED, la riqualificazione dell'antistante piazza Agustín Lara. Il progetto della chiesa presentava molteplici difficoltà: si trattava di intervenire su un edificio a pianta longitudinale, che a seguito della guerra civile, ma anche, e soprattutto, dell'incuria, si presentava privo della cupola originale, di cui rimanevano leggibili solo pochi lacerti del tamburo. Linazasoro compie la difficile scelta di conservare la struttura portante settecentesca, cogliendo suggestioni dai muri a vista e da alcuni lacerti di intonaco. L'intervento, rilegge la preesistenza attraverso elementi fondamentali come l'uso di materiali differenti e l'illuminazione che serve ad esaltarli. Per raggiungere questo scopo, il progettista realizza uno spazio dove le trame costruttive, sottolineate dalla luce naturale, costituiscono gli elementi espressivi del nuovo manufatto architettonico. Non ricostruisce la cupola, ma crea una copertura in legno lamellare, "tagliata" per consentire il passaggio della luce zenitale. A dispetto della semplicità e del limitato inserimento di nuovi elementi all'interno della chiesa, costituiti fondamentalmente dagli arredi lignei, lo spazio appare estremamente funzionale. Il fronte esterno sulla piazza Agustín Lara costituisce un interessante palinsesto che coniuga l'immagine a rudere della chiesa con l'inserimento di aperture, che segnano la nuova muratura in mattoni. Non mancano riferimenti ai resti di alcune parti decorative, che vengono "esposte" sul fronte principale con una sorta di riferimento archeologico.

Abstract: Acting at Pías Escuelas de San Fernando is a large redevelopment project in the slum of Lavapiés in Madrid. The urban space was dominated by the ruins of the church of the monastery and the college of San Fernando (1729) and destroyed during the Spanish Civil War. The project involved the restoration of the ruins of the church to be used as a library, creating an "aulario" for the UNED, the redevelopment of the square in front of Agustín Lara. The intervention of the seniority Linazasoro went through basic elements such as the use of new materials such as laminated wood and lighting used to enhance it. On the external side of the square Agustín Lara is a great palimpsest that conjugates the image of the church in ruins and the insertion of openings, marking the new brickwork. [FG]

Bibliografía

- GARCIA GRINDA E., *Remodelación de una manzana en Lavapiés*. Introducción di Ignasi de Solà-Morales, Madrid 1998, pp. 96-101.
- LINAZASORO J. I., *Evocando la Ruina. Sombras y Texturas, Centro Cultural en Lavapiés*, Madrid, Madrid 2004.
- LINAZASORO J. I., *Biblioteca y Aulaio, Madrid*, "Arquitectura Viva Monografías", 105-106, gennaio-aprile 2004, pp. 118-123.
- LINAZASORO J. I., *Centro cultural en Lavapiés*, Madrid, "Arquitectura", 338, novembre 2004, pp. 33-41.
- LINAZASORO J. I., *Aulario universitario y biblioteca en las ruinas de las Escuelas Pías de San Fernando*, XIX Premios de Urbanismo, Arquitectura y Obra Pública 2004, Madrid 2005, pp. 108-115.
- LINAZASORO J. I., *Centro cultural en Madrid*, "Detall", 3, giugno-luglio 2005, pp. 296-299.
- LINAZASORO J. I., *Embrassement de ruines: bibliothèque et centre culturel, Lavapiés*, "Techniques et Architecture", 478, giugno-luglio 2005, pp. 32-37.
- LINAZASORO J. I., *Plaza de Agustín Lara. Lavapiés, Madrid*, "A+T", 26, ottobre 2005, pp. 30-35.

Foto di Miguel De Guzman, in PRESI S., 2007, p. 181



Recupero del mausoleo e della piazza Augusto Imperatore, Roma

Progettista: J. I. Linazasoro con S. Fierro
Collaboratori: R. Sánchez Gonzáles, N. Saul, H. Sebastián de Erice
Finalista: 2006

Tema del concorso internazionale di progettazione bandito dal comune di Roma nel 2006 prevedeva il recupero del mausoleo di Augusto e la riqualificazione della piazza, frutto di un intervento degli anni '30 del XX secolo dell'architetto Ballo Morpurgo. Il progetto interviene sul livello più basso, corrispondente al piano romano su cui è stato costruito il mausoleo di Augusto. Linazasoro prevede la realizzazione di un muro che perimetra lo spazio di intervento e la creazione di rampe di accesso e scale impostate su livelli sfalsati, in relazione al tessuto storico della città di Roma, caratterizzata dalla presenza di piccole strade a differenti quote o di improvvisi slarghi e piazze. Il ruolo degli accessi alla piazza da via del Corso e a piazza di Spagna è sicuramente un elemento molto importante nell'ottica delle scelte progettuali. Il trattamento delle strutture è in pietra e calcestruzzo a vista negli spazi superiori. All'interno del mausoleo si propone, invece, un intervento, che recupera la consistenza materiale e simbolica, senza stravolgerne la lettura: i resti lapidei vengono opportunamente esposti all'interno del mausoleo stesso. Tutte le parti aggiunte o sostituite, evidenziano una chiara distinguibilità dalle parti originali, senza un forzato contrasto.

Abstract: The theme of the international competition of 2006 was to recover the mausoleum of Augustus and the redevelopment of the square built in the '30s by the architect-Ballo Morpurgo. The project operated on the lower level, the one on which the mausoleum of Augustus was built. Linazasoro delimited the area of intervention with a wall working on an access ramp and stairs set to different levels. All parts added or replaced were perfectly distinguishable from the original, without forcing the contrast. The project aim was to protect existing materials. In addition, Linazasoro's idea was to create some mediation between the last configuration before the bombing of 1809 and the potentiality of an all new setting. The project brings a coverage of interior spaces by forgoing a reconstruction of the original shape but accepting new relationship with the surrounding landscape and architecture of the nearby castle. (FG)

Foto da PRESI S., 2007, p. 157

Intervento sui ruderi della cattedrale di Ischia, Napoli

Progettista: J. I. Linazasoro con S. Pressi e R. Sánchez
Collaboratore: S. Albiero
Concorso: 2009

Il progetto, presentato al concorso bandito dall'Istituto per l'Architettura Mediterranea, è fondato sulla protezione dei materiali esistenti e sull'adozione di tutte le misure che prevedano la compatibilità con la preesistente realtà materiale. La riconfigurazione dell'invaso spaziale viene immaginata non attraverso l'adozione di espedienti mimetici, ma con un linguaggio contemporaneo in armonia con i resti della cattedrale; il proposito è quello di mediare quella che è stata "una" configurazione spaziale (l'ultima, prima del bombardamento del 1809) e un'attuale e possibile realtà formativa, cercando una risposta alle istanze attuali. Viene prevista la copertura degli spazi interni, per la protezione dagli agenti atmosferici, ma rinunciando, in mancanza di fonti documentarie, ad una ricostruzione dell'originaria conformazione; accettando il nuovo rapporto che il rudere ha stabilito con il paesaggio circostante, viene proposta per la navata centrale una copertura sospesa che consentirà di percepire la continuità visiva e spaziale con l'intorno.

Abstract: the project aims to the preservation of existing materials. Linazasoro's idea is to mediate what has been "one" spatial configuration (the last before the bombing of 1809), and a current and possible formal reality. A new roofing of interior spaces is provided in the project, forgoing a reconstruction of the original conformation, but accepting the new relationship, between the ruins, the surrounding landscape, and the nearby castle. (FG)

Il recupero dell'ex mercato di Ortigia

Progettista: E. Fidone

Collaboratori: S. Nástasi, A. Troia, S. Adraga, V. Mangione (plastico)

Progetto: 1997

Realizzazione: 1998-2000

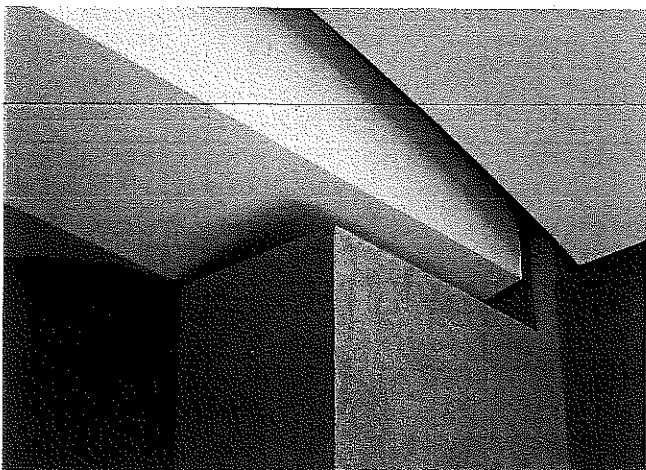
L'edificio dell'ex mercato coperto, ubicato nell'area nord-est dell'isola di Ortigia, Siracusa, da destinarsi a polo di servizi turistici si articola su due livelli: un piano seminterrato con criptoportico e un piano sopraelevato che ruota attorno a una grande corte di 23x16m caratterizzata da un quadriportico con archi su colonne. La relazione spaziale con l'adiacente area archeologica è sottolineata dalla definizione spaziale della nuova sala polivalente, realizzata chiudendo parzialmente il lato Est del quadriportico con la creazione di un elemento divisorio definito da pannelli basculanti a struttura autoportante - con paramento esterno in cocciopesto - ed alti tagli verticali finestrati che, posti in asse con le colonne, illuminano la sala e mettono in rapporto visivo diretto lo spazio interno con il quadriportico. La copertura è suddivisa in tre curvature con andamento a cannocchiale che indirizzano lo sguardo verso l'area del tempio di Apollo, visibile dalle due grandi vetrate poste alla fine della sala. Per la ridefinizione spaziale del lato Ovest sono stati demoliti i muri divisorii non originari e quindi realizzate pareti vetrate di 6x13,30 metri che restituiscono la spazialità iniziale e mantengono una percezione visiva unitaria. Ogni aspetto tecnologico è stato risolto con soluzioni artigianali, lasciando a vista le saldature e i vari segni di lavorazione. I materiali utilizzati sono: acciaio ossidato, vetro, legno mineralizzato, malta di cocciopesto, e gesso. L'intervento sulle superfici lapidee ha seguito un criterio dettato dal senso della continuità del tempo. Si è operato cercando di non ricreare una superficie all'apparenza nuova, lasciando invece inalterata la consumazione del tempo e sostituendo solamente i conci staticamente instabili.

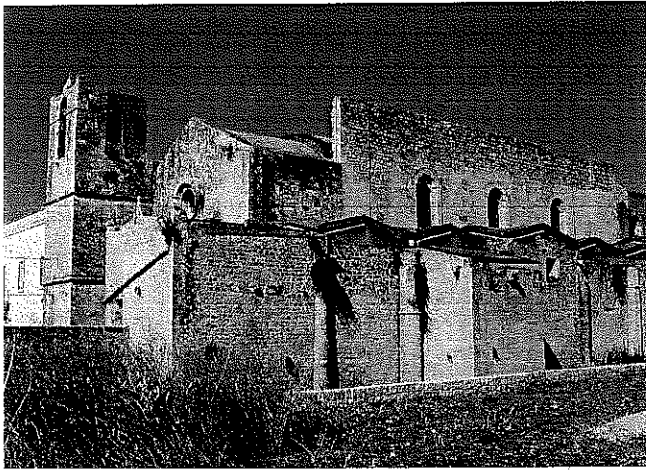
Abstract: The former market hall building was meant to become a pole of tourist services. It is located at the north-east of the island of Ortigia, Syracuse. The visual relationship with the nearby archaeological area is highlighted by the spatial definition of the new multi-purpose hall. The hall is designed to partially close the east side of the quadrangle with the creation of a dividing element defined by self-supporting panels. Fidone works with essential materials such as oxidized steel, glass, wood mineralized and clay with no intention of creating a new smoothed surface appearance, but preserving the consumption of time and replacing only the segments statically unstable. (FG)

Bibliografia

- IRACE F., *Stile Italiano, Emanuele Fidone a Modica e a Siracusa*, in "Abitare", 400, novembre 2000, p. 158.
- FIDONE E., *Ex Mercato coperto, Ortigia, Siracusa*, in "Abitare", 400, novembre 2000, pp. 164-167.
- PUGLISI L., *Emanuele Fidone, Riuso dell'ex mercato coperto di Ortigia, Siracusa*, "L'Industria delle Costruzioni", 356, giugno 2001, pp. 4-11.
- FIDONE E., *Former covered market, Ortigia, Syracuse, Italy*, in AA.VV., *Annual 16, present, past, future*, London 2001, pp. 46-49.
- MULAZZANI M. (a cura di), *Emanuele Fidone, Polo servizi turistici a Ortigia, Siracusa*, "Casabella - Almanacco, Giovani architetti italiani 2000-2001", Milano 2001, pp.73-77.
- VARAGNOLI C., *Edifici da edifici: la ricezione del passato nell'architettura italiana, 1990-2000*, "L'Industria delle Costruzioni", 368, novembre-dicembre 2002, pp. 4-15.
- FIDONE E., *Il mercato coperto a Ortigia*, in *Architeti Italiani Under 50*, Catalogo della mostra, Triennale di Milano, Milano 2005, pp. 196-197.
- Kevin Yildiz, *Tourism Information Center, Emanuele Fidone*, "Betonart", 10, spring 2006, 54-63.
- FIDONE E.: *polo servizi turistici nell'ex mercato coperto di Ortigia, Siracusa*, in Marco Mulazzani (a cura di), *Architeti Italiani, le nuove generazioni*, Milano 2006, pp. .
- FIDONE E., *Riuso dell'ex mercato coperto di Ortigia, Siracusa*, in Adriano Cornoldi, Marco Rapposelli (a cura di), *Emanuele Fidone, Vincenzo Latina, Bruno Messina 'Restauri' Iblei*, Padova 2007, pp. 58-87.

Foto di Lamberto Rubino, in CORNOLDI A., RAPPOSELLI M., 2007, pp. 68, 80, 87





Il restauro del convento di Santa Maria del Gesù a Modica

Progettista: E. Fidone, B. Messina

Progetto: 1990 (I fase) 2000 (II fase)

Realizzazione: 1992-96 (I fase) 2005-2007 (II fase)

Il primo intervento di restauro del complesso conventuale di Santa Maria del Gesù a Modica intrapreso nel 1992 ha riguardato la chiesa e le cappelle laterali prive di coperture, separate dalla navata centrale solo nel XVIII secolo, e ridotte allo stato di rudere. Il progetto, partendo dalla lettura delle stratificazioni, interviene in modo minimale e conserva le parti preesistenti nella loro integrità materica. Il nuovo sistema di copertura prevede differenti soluzioni per la navata principale e per le cappelle laterali. Nel primo caso viene realizzata una struttura voltata con centine in legno lamellare, che appoggiandosi sull'originario piano di imposta della volta, evoca la spazialità barocca, ma senza mutarne l'individualità; l'estradosso della copertura è in rame ossidato. Le volte delle cappelle laterali, invece, vengono ricostruite attraverso una serie di strutture in acciaio a otto falde, coperte in rame, che rimandano al disegno e alla spazialità delle originarie volte a crociera gotiche. La parte sommitale delle vecchie strutture delle cappelle viene unificata da una muratura intonacata in cocciopesto. L'illuminazione dello spazio interno è garantita da un taglio lineare che consente la penetrazione di luce zenitale nelle cappelle e, fondendosi ai fasci di luce provenienti dalle antiche finestre laterali, crea effetti di notevole suggestione. Il trattamento delle lacune e delle parti manomesse in epoca recente viene effettuato con l'uso di un intonaco in cocciopesto, come superficie neutrale. Le numerose tracce della prima fase quattrocentesca, rinvenute durante i lavori, vengono messe in luce, divenendo parte integrante del progetto stesso.

Il secondo intervento di restauro, iniziato nel 2005, ha cercato di ricreare una relazione diretta tra il complesso conventuale e lo spazio urbano circostante negato negli anni dalla destinazione a carcere.

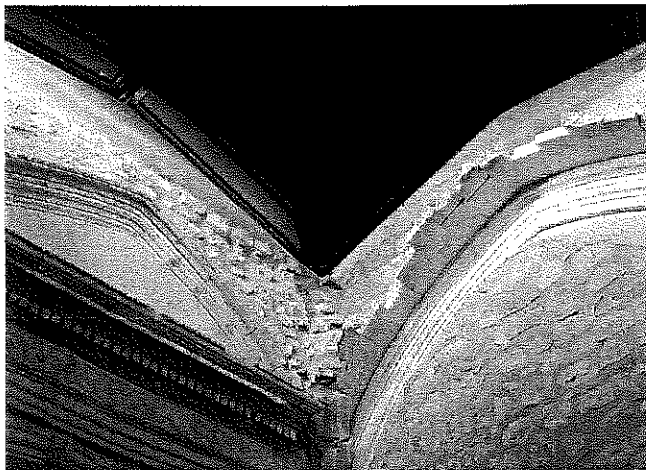
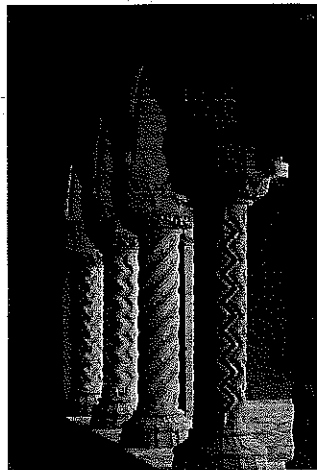
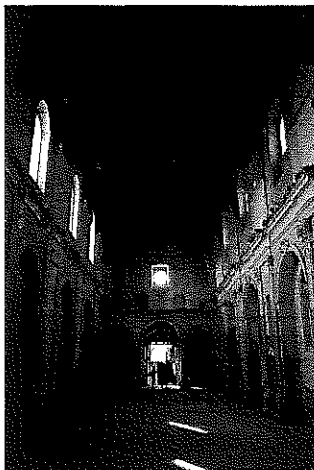
Abstract: The restoration of the convent of Santa Maria del Gesù in Modica, long used as a prison, began in 1992 with the construction of a new roof to protect the ruins of the nave and side chapels of the church; during the works are also installed new floors using fragments of earthenware mixed with sand. This material is also used to fix the shortcomings of plaster. In 2005 began the second stage of work on the structures of the convent, and the reopening of part of the colonnade of the cloister. (FG)

Bibliografia

- FIDONE E., MESSINA B., *Sistemazione del convento di S. Maria del Gesù a Modica*, "L'Industria delle Costruzioni", 368, novembre - dicembre 2002, pp. 16-23.

- FIDONE E., MESSINA B., *Restauro del convento di Santa Maria del Gesù, Modica*, in Adriano Cornoldi, Marco Rapposelli (a cura di), Emanuele Fidone, Vincenzo Latina, Bruno Messina "Restauri" Iblei, Padova 2007, pp. 88-115.

Foto di Lamberto Rubino, in CORNOLDI A., RAPPOSELLI M., 2007, pp. pp. 94, 107.



Il recupero di San Pietro a Siracusa

Progettista: E. Fidone

Collaboratori: S. Nastási, A. Troia, S. Romano, N. Nacastro, A. Zingale

Progetto: 2002

Realizzazione: 2006-08

L'edificio, di modeste dimensioni ma di grande fascino, è caratterizzato da continue sovrapposizioni e trasformazioni. Il progetto, ispirandosi al palinsesto architettonico esistente, crea due nuove strutture, il controsoffitto e il portale, considerati quali elementi di rilettura sia della spazialità del manufatto architettonico che della relativa storia. Il controsoffitto, immaginato come una riconfigurazione virtuale dello spazio originario, viene realizzato in lamelle di legno denaturato e sbiancato e impostato sugli appoggi della volta a botte della fase paleocristiana, modulando così la luce naturale che filtra dalle finestre superiori costruite negli anni '50. Per il grande portale d'ingresso dell'endonartece viene prevista la chiusura attraverso un elemento solido, uno spesso pannello interamente in acciaio corten lievemente staccato dai lati e dall'intradosso dell'arco, al fine di evidenziarne il carattere di passaggio, che rimanda alla spazialità originaria così come testimoniano gli scavi archeologici. Il senso di passaggio è enfatizzato dal sistema di apertura a spinta frontale della parte bassa del pannello che, muovendosi come un monolite libero nello spazio interno dell'endonartece, funge da filtro verso lo spazio interno in penombra.

Abstract: The recovery of the early Christian basilica of St Peter in Syracuse, is one of the latest works from Emanuele Fidone. The project was inspired by the existing architectural palimpsest in creating two new structures. The ceiling and the portal were used to reinvent the architectural space of the building of its history. The ceiling was envisioned as a virtual reconfiguration of the original space that was made of wooden slats denatured and bleached lays on the supports of the barrel vault of the early Christian stage, the great entry portal is closed by a Narthex clad in a corten steel panel. (FG)

Bibliografia

- MULLAZZANI M., *Basilica paleocristiana di San Pietro, Siracusa Spazio, Materia, Luce*, "Casabella", 780, agosto 2009, pp. 48-53

- FIDONE E., *Restauro della Basilica Paleocristiana di San Pietro Siracusa*, in Fulvio trace (a cura di), *Medaglia d'Oro all'Architettura Italiana - Gold Medal For Italian Architecture*, Milano 2009, p. 178

Foto da Casabella, 780, agosto 2009, pp. 48, 52, 53

Museo delle Latomie dei Cappuccini, Siracusa

Progettista: E. Fidone

Collaboratori: A. Troia; F. Trovato; M. Cifali; S. De Pasquale; M. Tripi; R. Bandiera, M. Mancuso.

Il progetto si fonda su due principi-base: enfatizzare le qualità spaziali delle Latomie integrandole nel paesaggio urbano; riconnettere lo spazio antistante l'ingresso e il nuovo museo della città con il piazzale del monumento ai Caduti, riconquistando la relazione diretta con il mare. L'intervento segue la naturale pendenza del terreno impostandosi sulla quota del preesistente piano di campagna. Significativa la scelta dei materiali per modulare gli spazi: la pietra calcarea bianca per le strutture portanti verticali; i blocchi di arenaria assemblati a secco a formare gli involucri e la corte di ingresso; le lastre di pietra calcarea grezza montate in opera poligonale per la pavimentazione esterna; il corten per il sistema di modulazione della luce naturale, per la struttura del belvedere e per l'ingresso secondario.

Abstract: The project for the Museum of Quarries in Syracuse, aims to emphasize spatial qualities of quarries, integrating them in the urban landscape, reconnecting them with the space in front of the entrance, redefining relations with the sea. The Museum, through a rhythmic sequence of a long porch leads in quarries, and consists of a long underground exhibition space, created by digging the pure rock. The materials used are limestone and corten. (FG)

